

### **1. Informazioni personali essenziali: studi, professione, famiglia (quanto ritenuto necessario, con rispetto della privacy)**

Mi chiamo Pasquale Drago, ma tutti mi conoscono come Lillino, diminutivo tipico della nostra Molfetta. Sono sposato e ho due figli che, come tanti giovani della nostra città, sono dovuti andare al nord per trovare opportunità professionali che sul nostro territorio gli erano negate. Ho studiato tra i banchi del Liceo Classico di Molfetta e mi sono laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bari. Pochi anni dopo sono entrato in magistratura assumendo il primo incarico presso il Tribunale di Lecco. Successivamente sono stato Giudice presso il Tribunale di Trani e, in seguito, Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Trani e, poi, presso quella di Bari. In particolare a Bari ho coordinato, prima, un pool specializzato per i reati economici e finanziari e, poi, dal novembre 2011 la Direzione Distrettuale Antimafia. Nella mia attività di magistrato mi sono sempre occupato di contrasto all'illegalità, al malaffare e alla criminalità. Come a tutti noto, sono stato il firmatario e l'estensore della sentenza sul processo RESET che, negli anni '90, sgominò un'organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti che si era profondamente radicata a Molfetta e che teneva sostanzialmente in scacco la città. Quella sentenza ha consentito alla nostra Molfetta di rialzare la testa e di vivere un periodo di grande sviluppo. Dal 2018 sono in pensione, pur continuando a svolgere le funzioni di Presidente di Sezione della Commissione Tributaria Provinciale di Bari.

### **2. Precedenti esperienze politiche e/o socioculturali**

Ho sempre creduto fermamente nella netta separazione tra politica e magistratura e, pertanto, fino a quando ho "indossato la toga" ho sempre rifiutato le proposte di impegno politico diretto che, in più circostanze, nel corso degli anni, mi sono state fatte a vari livelli, proprio per non confondere i due piani. Questo, ovviamente, non mi ha impedito di coltivare la mia passione per la politica che viene da lontano, dal momento che sono cresciuto nel culto e nel rispetto dei valori democratici e antifascisti che rappresentano il fondamento della nostra Costituzione su cui ho giurato da magistrato e che rappresenta sempre il mio riferimento imprescindibile. Tra l'altro mi piace ricordare che sono il nipote di Michele Nuovo che con suo fratello Carmine è stato uno dei più attivi antifascisti della nostra città, animatore di un circolo socialista e più volte preso di mira dai gendarmi dell'epoca, soprattutto quando veniva in visita a Molfetta qualche gerarca del regime. Ma il mio impegno nella società si è anche sviluppato negli ultimi anni con una incessante attività di promozione della cultura della legalità nelle scuole e tra i cittadini, al fianco di molte realtà associative impegnate su questo tema fondamentale. Ho messo e continuo a mettere a disposizione di tutti la mia esperienza.

### **3. Motivazioni di fondo che spingono a candidarsi a Sindaco**

Io sono profondamente innamorato di Molfetta, la mia città, e soffro tremendamente nel vedere il livello di degrado che ha raggiunto negli ultimi anni. L'incuria, il disordine, la trasandatezza sono, oggi, le caratteristiche principali di questa città, basta guardarsi attorno. Ma tutto questo non è accaduto per caso; la situazione che abbiamo sotto gli occhi è figlia della cattiva gestione amministrativa di questi anni, dal momento che nello stesso periodo le città limitrofe sono rifiorite come Bisceglie, Giovinazzo o Trani, per non parlare di Monopoli e Polignano. E così non ho potuto tirarmi indietro quando, qualche mese fa, sono stato contattato per fornire il mio contributo al fine di restituire dignità e decoro alle istituzioni cittadine oltraggiate dal ben noto scandalo giudiziario che ha portato anche all'arresto di alcuni amministratori locali, nell'ambito di un'indagine su un vorticoso giro di tangenti e mazzette in Comune. Ecco, Molfetta va rilanciate affinché torni alla ribalta delle cronache nazionali non solo per gli scandali giudiziari

o la cronaca nera, ma per la sua bellezza, il suo sviluppo, i suoi talenti. Per fare tutto questo è indispensabile un repentino cambio di rotta con un'amministrazione che metta al centro esclusivamente l'interesse collettivo e il benessere dei suoi cittadini, piuttosto che il tornaconto personale di pochi, come giustamente è stato evidenziato nel bel documento "*Non ci disuniamo!*" a firma dell'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali, che sottoscrivo completamente.

#### **4. Quale idea si ha della città e dei suoi abitanti**

Molfetta è una città dalle enormi potenzialità inesprese che sembra non avere un'identità definita. Ha bellezze storiche, artistiche, naturalistiche, architettoniche, ha un bellissimo tratto di costa, eppure non si può certo dire che abbia vissuto in questi anni uno sviluppo turistico. Il centro storico non riesce ancora a decollare, nonostante non abbia nulla da invidiare a quelli delle città limitrofe, ma vive ancora tantissime contraddizioni, tra occupazioni abusive di immobili e problemi legati alla sicurezza. Il Lungomare Colonna è con ogni probabilità il più brutto lungomare della Puglia mentre il centro cittadino si sta lentamente spopolando: le attività commerciali chiudono e il Corso Umberto ha perso il fascino di un tempo ed è pieno di locali vuoti, in vendita o in affitto. A tutto questo occorre aggiungere una obiettiva condizione di sporcizia che condiziona gravemente la vivibilità di tutti i quartieri della città e che rappresenta il fallimento conclamato della gestione delle aziende municipalizzate, ASM e Multiservizi, che non sono riuscite a garantire in questi anni servizi minimi e accettabili in termini di decoro urbano e di manutenzioni ordinarie. I cittadini sono evidentemente esasperati da tutto questo e non trovo corretto addossare su di loro la responsabilità di questa situazione. I molfettesi non sono più "sporcaccioni" dei biscegliesi, dei tranesi o dei giovinazzesi, eppure nelle città limitrofe, nonostante non manchino i problemi, non si raggiungono certamente i livelli di inciviltà che vediamo a Molfetta. Evidentemente c'è un problema in termini di gestione amministrativa nel garantire la pulizia e il decoro delle nostre strade. Nonostante i milioni di euro che ogni anno il Comune di Molfetta versa all'ASM per la pulizia della città, i risultati sono disastrosi. Questo sarà certamente uno dei primi temi di cui mi dovrò occupare per cambiare davvero e per rispondere alle aspettative dei cittadini.

#### **5. in quale area politica si colloca la propria candidatura**

La mia candidatura si pone con chiarezza nell'ambito dell'area democratica, progressista e riformista, ed è sostenuta da forze politiche e movimenti civici che hanno un profilo e un'identità definita a tutti i livelli. Come noto, nella mia coalizione, accanto a movimenti civici come Rinascere, CON e Lista Drago, ci sono anche partiti (penso al PD, al Movimento 5 Stelle o a Sinistra Italiana che ha dato vita alla lista "Molfetta Libera" insieme ad Area Pubblica) che hanno anche una rappresentanza parlamentare oltre che una chiara collocazione in Consiglio regionale a sostegno del Presidente Michele Emiliano. Penso che questo sia un elemento di "igiene politica" e di chiarezza necessaria. Io credo nel bipolarismo e penso che gli elettori abbiano il diritto di conoscere l'orientamento politico dei candidati sindaco anche al di là dei confini cittadini. Dietro il velo di un certo "civismo", infatti, si nascondono spesso fenomeni di trasformismo e trasversalismo che non sono accettabili e che confondono l'elettorato. A Molfetta, alle prossime elezioni amministrative, ci saranno quattro candidati: uno di estrema sinistra, uno (il sottoscritto) dell'area democratica, riformista e progressista, uno di centrodestra e, poi, il sindaco uscente che è stato prima di sinistra con Guglielmo Minervini, poi è diventato sindaco di destra con il sen. Azzollini, poi è passato di nuovo a sinistra addirittura con Vendola, poi si è schierato a destra alle ultime elezioni regionali sostenendo Fitto e ora...non si sa. A questo proposito mi lasci dire che la pletora di liste civiche senza identità e senza visione che sono sorte come funghi a sostegno del sindaco uscente, a pochi giorni dalle elezioni,

rappresentano un chiaro segno del decadimento etico e politico che vive questa città. E' evidente, infatti, che si tratta solo di contenitori senza idee e senza prospettiva, pensati a tavolino al solo fine di consentire l'elezione dei "capibastone" di turno e che il giorno dopo le elezioni si scioglieranno come neve al sole. La politica, così, viene ridotta solo a strumento per procacciare consensi e garantire carriere politiche e incarichi sempre ai soliti noti. Aggiungo che il numero esorbitante di liste e di candidati rappresenta una inquietante evoluzione nel fenomeno del "controllo del voto", purtroppo già molto conosciuto alle nostre latitudini; oggi, per alcuni, non è più sufficiente la "promessa" di dare il proprio voto, ma viene esplicitamente richiesto ai cittadini di candidarsi direttamente per dimostrare di aver effettivamente portato un certo numero di preferenze alla lista di turno e, quindi, al "capobastone" che in quella lista dovrà essere eletto. Il tutto è aggravato dall'uso distorto che viene fatto del meccanismo della "doppia preferenza di genere" che è stata introdotta nel nostro ordinamento per facilitare l'ingresso delle donne nelle assemblee elettive, ma che qui viene utilizzato per sostenere le candidature maschili, con liste in cui quattro o cinque donne sono "abbinare" allo stesso candidato maschio e, quindi, portano solo preferenze (controllabili) a quest'ultimo. Credo che una riflessione sull'efficacia di questo meccanismo vada aperta subito dopo le elezioni, al netto degli eventuali aspetti di rilevanza penale che non spetta a me valutare.

## **6. Tre urgenze amministrative inserite nel programma**

Innanzitutto, bisognerà rendere davvero il Comune di Molfetta una "casa di vetro" dove regnino pulizia, trasparenza e legalità, soprattutto nella gestione di gare d'appalto, concorsi, affidamenti e incarichi professionali. Troppo spesso in quelle procedure si annida il rischio di distorsioni che non sono più tollerabili, perché come disse Papa Francesco qualche anno fa, con una delle sue efficacissime espressioni, "la corruzione *spuzza*". Dobbiamo tutti capire infatti, che la corruzione danneggia e penalizza l'economia sana delle città, anche della nostra. In un contesto di legalità tutti gli operatori economici lavorano, crescono e si sviluppano in maniera armonica. Dove si annida la corruzione, lavorano solo "gli amici" e "gli amici degli amici", facendo il deserto attorno. Purtroppo le inchieste della magistratura stanno evidenziando la presenza di questo fenomeno anche a Molfetta e noi abbiamo il dovere di intervenire con la massima determinazione.

Sotto altro profilo bisogna dare impulso allo sviluppo turistico della nostra città e, per questo, le priorità sono due: da un lato realizzare il porto turistico che consenta a Molfetta di rilanciarsi dando impulso alle attività ricettive che sono nate negli ultimi anni, dall'altro occorre riqualificare completamente il Lungomare Colonna recuperando i progetti che giacciono dal 2015 nei cassetti del Comune e che sono stati realizzati da architetti e progettisti di tutto il mondo che parteciparono al Concorso Internazionale di Idee "Europan" voluto dall'amministrazione Natalicchio proprio per ripensare completamente tutto il water-front di Levante. Bisogna immediatamente ripartire da lì, per ridare lustro a un'area che vive una condizione di grave degrado.

Della necessità di intervenire per riportare pulizia in città ho già parlato, quindi indico un'altra nostra priorità programmatica e cioè rivedere completamente il sistema dei nostri servizi sociali che non possono più limitarsi all'elargizione a pioggia di contributi economici ma che devono occuparsi di nuove fragilità e di nuove povertà, andando incontro ai bisogni crescenti di fasce di popolazione sempre più prossime alla soglia di povertà. Ecco, immagino una Molfetta più giusta, più vicina agli ultimi e più accogliente, e per questo mi impegnerò ogni giorno con la massima determinazione.